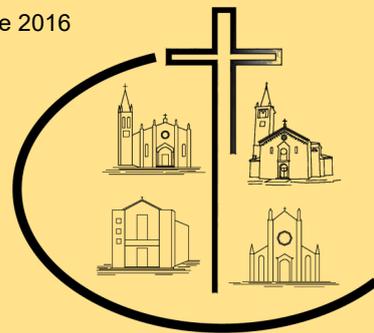


# SVEGLIARE

# L'AURORA



*Voce di una comunità in riva all'Adige*

*Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige*

## "Il Signore benedica i vostri sogni"



Papa Francesco ai giovani durante la veglia della GMG in foto

### EVENTI

Un arrivederci al nostro Nicola e un benvenuto ad Alberto



### EVENTI

Parte il progetto "Famiglie in Rete"



### EVENTI

Scuole ristrutturate: luminose e funzionali

### Verde...si passa

di Don Manuel

Ero studente di teologia e ricordo che un giorno un amico, che conosceva molto bene la chiesa cattolica americana, mi disse che loro parlavano di noi definendoci "il gigante che dorme". Mi è rimasta in mente quell'espressione perché mi era sembrata proprio una "americanata", mentre adesso, a distanza di 30 anni, ne colgo la verità e la profezia. Loro, come cattolici negli Stati Uniti, erano abituati ad essere Chiesa di minoranza in mezzo ad una presenza protestante molto più consistente e più ricca di mezzi. Tuttavia cercavano di essere Chiesa vivace, missionaria, impegnata a far percepire la bellezza del Vangelo a tutti ed in particolare alle nuove generazioni. Essi guardavano a noi, chiesa cattolica decisamente maggioritaria - per di più con la presenza del papa tra noi - e ci vedevano spenti, tranquillamente seduti sulle nostre posizioni di forza, ma privi di slancio missionario, impegnati quasi soltanto in uno sterile sforzo di conservazione delle posizioni acquisite. In quel momento quel giudizio mi era parso un'espressione di arroganza, un giudizio senza valore, fatto da chi era lontano dalla nostra realtà e non poteva quindi conoscerla appieno. Dopo quasi 30 anni di ministero, capisco che quella valutazione era tremendamente vera. In tutto questo tempo noi abbiamo continuato a parlare di missionarietà, ma sempre intendendo l'opera che i missionari facevano in Africa o America latina, oppure pensando al compito dei preti. Noi nel frattempo non solo non abbiamo annunciato in maniera credibile la nostra fede ai nostri figli, ma neppure ci siamo preoccupati di approfondirla per noi stessi, cosicché abbiamo cresciuto una generazione incredula e abbiamo creato una chiesa sterile, incapace di generare alla fede. Abbiamo continuato a dare il battesimo senza chiedere nessun serio cammino di fede, riducendo quello che dovrebbe essere il sacramento che ci contraddistingue come cristiani ad un rito, una semplice tradizione, quando non un gesto scaramantico analogo al segno della croce che molti giocatori fanno entrando in campo.

Tante volte ci troviamo di fronte alla celebrazione della S. Messa come se fosse l'unico momento liturgico della nostra esperienza cristiana. Spesso anche è sentito come ripetitivo e un po' arido. Tuttavia questa percezione nasce proprio dal fatto che lo teniamo come unico momento, perdendone così l'interesse dell'esperienza. Possiamo intendere così la celebrazione che conosciamo come punto di partenza per noi. È il luogo in cui la Madre-Chiesa ci educa e nutre per insegnarci a camminare verso una liturgia più piena. Le forme visibili e la ritualità serve a noi per educare l'altro celebrante, il nostro cuore, a vivere in una continua offerta di se stesso al Padre, in una condizione continua di ascolto della Parola vivente che è Cristo, sorretti, sostenuti e abitati interiormente dallo Spirito che continuamente grida in noi la nostra figliolanza. In tal modo arriviamo a vivere e gustare della liturgia piena e vera, quella faccia a faccia con Dio che è l'unica offerta adeguata, Gesù stesso che, uomo totalmente presso Dio, offre continuamente se stesso, e in se stesso ciascuno di noi uniti a Lui, al Padre. Ad un tempo, come Dio totalmente unito a noi,

in questa offerta ci dona quello che appartiene a Dio stesso: la sua stessa vita di comunione con il Padre nello Spirito. Ecco allora che torniamo alla celebrazione visibile, in cui tutto questo succede e a cui partecipiamo nella misura che integriamo queste tre dimensioni dello stesso avvenimento. Possiamo perciò passare dal piano oggettivo ecclesiale (dove sperimentiamo il frutto: la comunione dei fratelli) al piano della nostra esistenza interiore (dove coltiviamo il nostro legame con il Signore) fino al piano della condizione definitiva dove possiamo pregustare in anticipo quello che già è e ci attende e che ad un tempo trasforma quello che viviamo, facendoci passare all'esperienza piena di comunione ecclesiale. Ecco allora che vediamo come la celebrazione visibile a cui partecipiamo sia anche destinataria ultima di questo movimento. La comunità cristiana da Madre ed educatrice viene ad un tempo ad essere destinataria della Vita di Dio e da essa generata. Ma questo percorso di "andata e ritorno" non può essere saltato, altrimenti resta qualcosa di vuoto, incapace di portarci a quel "al di là" che è la nostra patria.

#### Redazione:

Don Daniele, Bissolo Antonio, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Molinari Andrea, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

**Hanno collaborato:** Don Manuel, Busola Beatrice, Mecchi Alberto, Negretto Sara, Pasini Luigi, Sipolo Stefania, Tedesco Erminia, Tessari Mattia, Vesentini Elena, Zamboni Lara, Zorzi Nicola

**Grafica:** Bissolo Antonio, Provolo Marco.

**Si accettano contributi che saranno vagliati e adattati alle esigenze redazionali.**

**Per interventi, precisazioni e rettifiche mail:**

**svegliarelaurora@yahoo.it**

## La preparazione della Missione continua...

Come è ormai consuetudine a inizio anno pastorale, Domenica 18 Settembre, si sono dati appuntamento a Chiampo i quattro Consigli Pastoralisti parrocchiali, ai quali si sono aggiunti quest'anno i membri delle commissioni che stanno preparando la Missione Popolare che si svolgerà nella nostra Unità Pastorale nel maggio 2017.

La giornata è iniziata con la proposta di riflessione offerta da fra Federico (uno dei frati che ci stanno accompagnando nel percorso di preparazione delle missioni), sul brano della moltiplicazione dei pani nella versione del Vangelo di Marco (6, 30-44); un esempio di come anche noi possiamo diventare collaboratori di Dio nel nostro quotidiano servizio in parrocchia. Siamo stati esortati ad assumere un atteggiamento di ascolto e comprensione dei bisogni della gente, ad accostarci all'altro nel vissuto, a prenderci cura delle persone e, allo stesso tempo, a cercare momenti come l'eucaristia e la preghiera per rigenerarci, nella convinzione profonda che è il Signore ad operare attraverso di noi.

In seguito, i membri delle varie commissioni, che stanno lavorando già da qualche mese per preparare la Missione in tutti i suoi aspetti, hanno cercato di fare il punto della situazione sul lavoro svolto finora e su quanto resta da fare. In questo momento l'attenzione era posta in modo particolare sulla preghiera che ci accompagnerà nel cammino di preparazione e sulla definizione del Logo e dell'inno che dovrebbero essere pronti a breve, insieme ovviamente alla stesura del programma di cui avremo già una bozza nel prossimo mese. Lo stile con cui si intende procedere è quello di coinvolgere tutte le realtà del nostro territorio, con eventi pensati per avvicinare ciascuno secondo le modalità più accattivanti per ogni fascia d'età. Scopo della Missione infatti è avvicinare più gente possibile per avere l'occasione di annunciare Gesù Cristo, mostrando il volto di una comunità festosa e accogliente, che vive il vangelo

con gioia.

Non mancano ostacoli da superare e il lavoro da svolgere è ancora molto, per questo c'è posto per chi volesse dare una mano coinvolgendosi in una delle ben 12 commissioni che stanno lavorando nei vari ambiti per fare in modo che la missione possa riuscire al meglio. Può sorprendere il fatto che la missione esiga un lavoro così prolungato e ramificato per la sua preparazione, ma occorre tener presente che l'obiettivo della missione non è semplicemente il successo delle iniziative proposte durante i dieci giorni di presenza dei frati tra noi, ma è la comunità parrocchiale che ne nascerà, è quanto noi riusciremo a custodire e vivere di quell'esperienza a partire dal giorno dopo la fine della missione. Per raggiungere questo obiettivo occorre imparare già da prima ad essere Chiesa in uscita, a mettersi in stato di missione.

Una missionarietà che non può nascere che da una comunità affiatata attorno a Gesù, che riscopre il gusto dello stare insieme. Per questo ci siamo fermati poi per un pranzo al sacco, svoltosi nei locali del santuario: un bel momento conviviale, occasione di incontro e condivisione, per conoscersi sempre di più e creare relazioni, anche inter-parrocchiali. Dopo pranzo ci è stata offerta la possibilità di una visita guidata alla chiesa con la spiegazione dei suoi stupendi mosaici; quindi abbiamo partecipato tutti assieme alla S. Messa, come bella e significativa conclusione della giornata. Questo appuntamento, proposto ogni anno all'inizio del cammino pastorale, si rivela ogni volta nuovo e ricco di spunti per vivere con entusiasmo la proposta all'interno delle nostre comunità parrocchiali e per prepararci alla missione.

**Stefania Sipolo**



Il meraviglioso mosaico del santuario di Chiampo (foto di don Daniele)

## Un saluto a Nicola e un benvenuto ad Alberto!

*“Il secondo e terzo anno di seminario lo passerai in servizio in un'altra parrocchia, così avrai modo di vivere in canonica insieme ad altri preti, di conoscere una realtà diversa dalla tua, ma soprattutto potrai farti un'idea di come potrebbe essere la vita da prete. Costerà un po' di fatica lasciare la tua parrocchia e le persone che conosci...”*. Questo mi dissero quando mi spiegarono come funziona il seminario. *“Beh, dopotutto devono passare due anni, chissà quando arriveranno...”* Questo è quello che pensai io all'inizio del mio percorso in teologia. Invece il tempo gioca sempre questo scherzo e in un baleno ecco che mi ritrovo qui in Seconda Teologia, con la mia prima “nomina” di servizio: San Giovanni Lupatoto. Allora non mi resta che ringraziare di cuore tutti voi che mi avete accompagnato nel mio cammino di fede e chiedere ancora una volta la vostra preghiera, affinché il Signore mi dia la forza e il coraggio per vivere al meglio questa nuova avventura. Vi garantisco un posto privilegiato nel mio cuore, visto che Ronco è la parrocchia che mi ha cresciuto e con la quale ho camminato per 21 anni (vi assicuro che non mi capiterà più di accompagnare un'altra parrocchia per così tanto tempo!). Detto questo, ci salutiamo con un forte arrivederci e ci diamo appuntamento tra due anni. Tanto è dimostrato che il tempo passa in fretta!!

**Nicola Zorzi**

Un caloroso saluto a tutti, sono Alberto Mecchi, ho 21 anni, provengo dalla parrocchia di Bovolone e frequento il secondo anno di teologia nel Seminario di Verona. Come consuetudine, i seminaristi di seconda e di terza teologia, vivono l'esperienza del servizio i fine settimana durante l'anno e l'estate in una parrocchia diversa da quella di origine, ed io lo svolgerò qui nell'unità pastorale di Ronco all'Adige, Tombazosana, Scardevara e Albaro. Sono molto felice di essere stato affidato a questa realtà: ogni esperienza nuova porta una ricchezza, ogni

conoscenza nuova è un dono che la Provvidenza di Dio ci fa. Spero di potervi incontrare presto, ma soprattutto di vivere insieme a voi dei momenti forti di condivisione della fede che ci unisce tutti in Cristo. Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi chiedo di pregare per me, certo che l'affidamento reciproco al Signore, farà sì che il nostro cuore resti ancorato a Lui come ci ricorda il salmo 30: *“Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore”*.

**Alberto Mecchi**



Foto dei seminaristi Nicola (sinistra) e Alberto (destra) (foto di Nicola Zorzi)

### *Il gigante che dorme*

*...continua da pag. 2*

E la stessa cosa si potrebbe dire degli altri sacramenti che dovrebbero contraddistinguere in senso cristiano la vita di una persona: la prima comunione, la cresima, il matrimonio. Quando va bene, abbiamo ridotto la fede ad una serie di pratiche, togliendole l'anima che è l'incontro con Dio, relazione assolutamente personale che fa sentire amati, preziosi, e fa affrontare ogni giornata con una luce ed una speranza speciali nel cuore.

È questo che vorremmo riscoprire con l'esperienza della

missione, non semplicemente aggiungere un'altra attività alle molte già presenti. La missione vuole essere un'occasione per cambiare il nostro modo di essere cristiani e di essere Chiesa. Siamo abituati a vedere i bambini che vanno al catechismo: dovrebbe diventare normale il fatto che un adulto decida di diventare cristiano, di riscoprire la propria fede e faccia pertanto un cammino serio, per conoscere il Signore attraverso la Parola di Dio. Ricordiamoci cosa dicevano i primi cristiani: "Cristiani non si nasce, si diventa!" E questo dovrebbe avvenire soprattutto da adulti!

## Scuole ristrutturate: luminose e funzionali

Nuovo anno scolastico al via! Primo giorno tra saluti, emozioni, ritrovo dei compagni, e ... per molti bambini l'accoglienza in una scuola completamente rinnovata: una piacevole sorpresa per adulti e piccoli. Tre, infatti, nel nostro Comune, gli edifici che sono stati ristrutturati sia per ampliamento sia per interventi antisismici: la scuola dell'infanzia di Albaro, le Scuole Elementari e dell'Infanzia del capoluogo. Ci riferisce Arnaldo Soave, Presidente del Comitato di gestione della Scuola dell'Infanzia "Conte Milone" di Ronco: "I lavori sono stati realizzati in un'ottica di razionalizzazione delle scuole materne del nostro territorio, tenuto conto del persistente calo demografico. Così, con l'ausilio della F.I. S.M. di Verona, si è provveduto ad elaborare un'operazione di fusione per incorporazione del Nido Integrato di Tomba con la Scuola dell'Infanzia di Ronco: ciò ha permesso di mantenere il servizio di nido nel nostro Comune e di salvaguardare anche dei posti di lavoro". Passa quindi ad illustrare il radicale intervento eseguito: "Al pian terreno è stato ricavato il nido secondo criteri all'avanguardia: può ospitare infatti due sezioni per un massimo di 22 bambini di età che vanno dai sei mesi ai tre anni. Le due aule sono disposte in maniera speculare con in mezzo il bagno; sono molto spaziose e luminose e degli oblò permettono collegamenti visivi tra i vari spazi. Le sezioni della scuola dell'infanzia sono state portate tutte al piano superiore dove è stato utilizzato anche l'appartamento occupato fino allo scorso anno dalle suore. La realizzazione di un ascensore permette, ora, il trasporto del cibo dalla cucina al primo piano nelle singole sezioni. Si è inoltre completamente rinnovata la pavimentazione utilizzando un laminato "effetto legno" che rende molto calda ed accogliente la struttura. I lavori sono partiti il giorno dopo la chiusura della scuola ed il cantiere è stato chiuso qualche giorno prima l'apertura del nuovo anno. Un grande ringraziamento va alle ditte impegnate e a tutto il personale che si sono adoperati per arrivare in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico". Ora attendiamo l'inaugurazione e speriamo che questi spazi si riempiano sempre più di voci, sorrisi e ... perchè no anche di qualche pianto.

Ivo Ferrari è il Segretario del C.d.A. della Scuola dell'Infanzia di Albaro: "Tutto nasce nel 2009 con la presa di coscienza che la scuola, vista la data di edificazione (anni 60), necessitava di interventi di miglioramento, nonostante una sostanziale buona qualità dei materiali. Si è elaborato un progetto e, ottenuti i finanziamenti, in primis Regione Veneto e Fondazione Cariverona, si è proceduto a stralci all'esecuzione delle opere. Un primo stralcio, nel 2013, ha riguardato l'intervento sulla struttura perimetrale della scuola dotando l'edificio di cappotto termico e serramentistica adeguata per risparmiare energia. Il secondo stralcio, più corposo ed impegnativo, ha visto lo sbancamento di tutto il pavimento sino al raggiungimento delle fondazioni e la demolizione di tutte le murature interne. Tutte le fondazioni sono state "rilegate" tra loro con grosse gabbie di ferro e cemento armato e il pavimento ricostruito utilizzando

la tecnica dei moduli areati per un maggior isolamento dal terreno e provvisto di riscaldamento. Sicuramente è stato un intervento antisismico importante. Un sentito ringraziamento va a tutte le maestranze, ai vari consigli di amministrazione succedutisi, al Presidente, al personale della scuola e a tutti i genitori".

Ed ora la Scuola Primaria di Ronco. Per l'edificio si è effettuata una ristrutturazione generale per impianti non più a norma, con inefficienze dal punto di vista energetico e con interventi per rendere la struttura sempre più antisismica. Il 12 settembre, primo giorno di scuola, alla presenza delle Autorità, è avvenuta l'inaugurazione. Il sindaco, Moreno Boninsegna, ai ragazzi: "Oggi ho l'onore e l'orgoglio di consegnarvi una scuola completamente rinnovata. Rinforzata nelle murature, nei solai e nella copertura, in modo che risulti più resistente al terremoto. Rifatta completamente negli impianti tecnologici: elettrico, termoidraulico e quello di rilevamento dei fumi. Le murature esterne sono state rivestite di un "cappotto" perché la scuola possa essere più calda d'inverno e più fresca nei mesi estivi. Cambiati i pavimenti interni, le tinteggiature, i controsoffitti e i serramenti. Infine ogni aula è stata dotata d'impianto di ricambio d'aria, collegamento a internet e lavagne interattive. Un ringraziamento per la collaborazione a tutto il corpo docenti, al personale della scuola, a tutte le imprese che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera. Infine, una raccomandazione a tutti i ragazzi: amate la vostra scuola. Un augurio sincero di buon anno scolastico a tutti."



Dall'alto: Scuola dell'Infanzia di Ronco (foto di Arnaldo Soave), Scuola Primaria di Ronco (foto di Giuseppina Frison), Scuola dell'Infanzia di Albaro (foto di Ivo Ferrari),

## Un'estate da star: campo medie...

Quest'anno si è svolto da Domenica 17 a Sabato 23 Luglio 2016 l'unico campo scuola dell'Unità Pastorale STAR. Per il primo anno è stata unita la classe 5° elementare alle classi 1° e 2° media. Durante questa stupenda esperienza abbiamo alloggiato nella casa delle Suore Orsoline a Breonio che ci hanno ospitato molto cordialmente. Per far vivere in pieno il vero significato di un camposcuola, abbiamo dedicato ogni giornata della nostra settimana a una tematica diversa tratta dal film "Le Cronache di Narnia". Tutti i giorni i ragazzi hanno trascorso il tempo tra laboratori, attività, giochi, preghiere, discussioni e tanto divertimento. Inoltre hanno scoperto l'importanza del lavorare in squadre, del fare nuove amicizie e del condividere con gli altri esperienze nuove. Alla fine della settimana i ragazzi sono stati "incoronati" dagli animatori con una collana a forma di sole per il loro impegno, il loro comportamento corretto e la loro voglia di mettersi in gioco. Inoltre sono stati invitati anche i genitori per poter vivere tutti insieme la splendida chiusura di questa settimana carica di emozioni. In

questa occasione, i ragazzi, divisi nelle loro squadre, hanno animato la serata con i racconti delle giornate. Alla conclusione di questa esperienza, noi animatori speriamo di aver lasciato in tutti loro qualcosa di importante che possa accompagnarli nella vita quotidiana e... ci si vede l'anno prossimo!

**Beatrice Busola e Sara Negretto**



## ...e campo famiglie

Fai della Paganella e dintorni, presso l'hotel Santellina ha ospitato quest'anno il nostro famiglie. Abbiamo potuto trascorrere assieme una esperienza di vacanza fatta di escursioni, svago, relax ed anche qualche intenso e interessante momento di formazione ed approfondimento su tematiche riguardanti la coppia e la famiglia. Chi a piedi, chi in bici e chi comodamente con la seggiovia ha raggiunto la vetta della Paganella e chi attraverso ferrate e ponti tibetani ha osato sul sentiero delle aquile. Le famiglie con i bimbi più piccoli hanno trascorso qualche bella giornata al lago di Molveno circondato da prati con giochi per i bimbi e tranquille passeggiate accessibili a tutti: un panorama mozzafiato. Anche l'escursione al Parco Fluviale Novella ci ha portato attraverso ponti e passerelle ben attrezzate, nel cuore della roccia millenaria in un canyon davvero suggestivo e spettacolare scavato dalla forza dell'acqua del torrente Novella. Non è mancata nemmeno l'escursione in canoa e kayak presso il lago di Santa Giustina ed altre gole del torrente Novella non raggiungibili diversamente.

I momenti di formazioni invece avevano come filo conduttore alcuni capitoli della "AMORIS LAETITIA" Presentati e commentati con passione e chiarezza da Don Piero Pasquini, responsabile, con Daniela (per problemi di famiglia non riusciva ad essere presente) ed altre coppie, dell'eremo di Caresto e parroco di un paese vicino.

Come sempre il bilancio della settimana di vacanza e formazione per famiglie è senza dubbio positivo e ricco. Si torna sempre più riposati, affiatati, consapevoli e riconoscenti del grande dono della famiglia, con tutte le sue gioie e fatiche. Un grazie a tutti per la disponibilità, pazienza,

entusiasmo e capacità di adattamento. Un grazie a Don Piero che ci ha aiutato nelle riflessioni e a Don Daniele che crede ed investe energie anche in questo ambito della pastorale nella nostra U.P. S.T.A.R.

Al prossimo anno.

**Erminia e Luigi.**



## GMG 2016: “Non siamo nati per vegetare, ma per cambiare il mondo!”

Sono state le parole “*beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*” il filo conduttore alla XXXI Giornata mondiale della gioventù, che Papa Francesco ha voluto a Cracovia perchè largamente conosciuta come il centro mondiale del culto della Misericordia di Dio. Una terra scelta anche per due esempi di vita misericordiosa, come a ricordarci che vivere con un certo stile non è impossibile, e sono suor Faustina Kowalska e Giovanni Paolo II. Avendo accolto l’invito di Papa Francesco, con uno zaino pieno di aspettative, speranze ed entusiasmo siamo partiti per la Polonia. Nel nostro pullman “BUS 12” eravamo tredici giovani della nostra Unità Pastorale più altri trentuno provenienti da Albaredo, Bovolone e Zevio, accompagnati da don Manuel e don Damiano di Bovolone. Nella notte del 19 luglio siamo partiti da Verona con altri tre pullman e, dopo diciotto ore di viaggio, siamo arrivati a Turza Slaska. Appena scesi siamo stati accolti con canti e sorrisi dalle famiglie che ci avrebbero ospitati durante la prima settimana. Subito siamo stati colpiti dalla loro ospitalità, generosità e dal tempo che hanno messo a

nostra disposizione, facendoci sentire a nostro agio nonostante le difficoltà con la lingua. L’intera comunità di Turza ha preparato per noi attività, momenti di preghiera e di condivisione attraverso i quali abbiamo fatto esperienza di Chiesa viva e concreta. Passata la prima settimana ci siamo trasferiti a Siepraw, a 25 km da Cracovia. Lì ci siamo ritrovati con tutti i veronesi che partecipavano all’esperienza e ci siamo preparati per incontrare Papa Francesco. Il cuore delle due settimane di gmg sono stati gli ultimi due giorni in cui ci siamo recati al Campus Misericordiae. Sono stati due giorni molto intensi, la stanchezza e il caldo si facevano sentire e per arrivare al Campus abbiamo dovuto fare una camminata di sei ore carichi dei nostri zaini. Le nostre fatiche sono state ripagate però alla sera durante la veglia di preghiera con il Papa: solo chi ha partecipato ad un evento così può capire cosa si prova ad essere circondati da tre milioni di giovani che, come te, sono riuniti nello stesso posto per lo stesso motivo. Quella sera tre milioni di candele hanno rischiarato la notte e altrettanti giovani hanno pregato con il Papa e ascoltato le sue parole di speranza: “*voi siete un’opportunità, abbiate il coraggio di insegnarci che è più facile creare ponti che costruire muri*”. Dopo una notte passata a dormire sotto le stelle ci siamo svegliati alle prime luci del sole e ci siamo preparati a vivere la Messa conclusiva. Molti sono stati gli spunti di riflessione che ci ha donato papa Francesco, tra questi ci piace ricordare che “Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un’altra umanità, senza aspettare che vi dicano “bravi”, ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l’onestà e la giustizia”. “La GMG, potremmo dire, comincia oggi e continua domani, a casa, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d’ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno”. Queste parole di Papa Francesco sono state l’impegno che, tornando da questa esperienza, abbiamo deciso di fare nostro. Perché quello che abbiamo vissuto in quei giorni non rimanga solo un bel ricordo, ma possa essere un nuovo inizio per noi e le nostre comunità.

**Elena Vesentini e Mattia Tessari**



Il gruppo di Ronco della GMG con i ragazzi polacchi (foto di Lorenzo Broggio)

## Il gruppo Scout già al secondo anno di vita

Il gruppo scout è attivo da due anni e i membri al suo interno si sono dimostrati fin da subito uniti e coesi, dimostrando, con la partecipazione e l’applicazione, di essere una sorta di famiglia composta da diversi capi scout, otto Rs (o Clan) e sette Eg. Il gruppo sta facendo passi da gigante perché in questi ultimi mesi ci sono stati due eventi molto importanti: il tradizionale campo estivo e l’inaugurazione della sede di Ponzilovo. I campi scout si sono svolti, come di consueto, in estate con le attività tipiche dello scoutismo oltre ad alcune camminate che hanno contribuito a consolidare i rapporti tra i partecipanti, facendo vivere esperienze uniche non solo a livello personale ma anche sotto l’aspetto collettivo. Il gruppo Eg più i capi scout hanno trascorso una stupenda settimana ad Erbezzo, mentre il gruppo Rs con i capi scout sono andati un’intera settimana a Pomari (Roverè Veronese). Domenica 25 settembre, invece, è stata inaugurata ufficialmente la sede scout di Ponzilovo e nell’occasione si è festeggiata pure l’apertura dell’anno scout che da metà ottobre vedrà gli incontri dei gruppi. Dopo il ritrovo in sede alle 09:30, c’è stato l’Alzabandiera, il taglio del nastro da parte del sindaco e un discorso di don Manuel. In seguito tutt’uno si sono spostati in chiesa a Ronco all’Adige per la messa delle 11:00, durante la quale gli attuali scout hanno animato la celebrazione portando all’offertorio anche il classico fazzolettone, segno si-

gnificativo e loro simbolo per eccellenza. Per concludere poi, si è pranzato tutti insieme nel sottocheia. Gli scopi dell’associazione prevedono altre iniziative quali la pulizia degli argini che hanno come scopo l’ampliamento del gruppo. Comunque, c’è da dire che dopo la promettente giornata al Grest interamente dedicata all’apprendimento delle arti dello scoutismo e il servizio sociale alla sagra paesana, la strada è sempre più in discesa.

**Andrea Molinari**



Campo scout (foto di Anastasia Bertolotto)

## Un Grest da cavalieri! Il tema della misericordia anche al Grest

Il 9 Luglio si è chiuso il Grest più imponente della storia ronchesana e della nostra Unità Pastorale, un'avventura medievale che ha portato i nostri bambini e ragazzi a conoscere e vivere il tema della misericordia attraverso la storia di "Edelon e la Porta Straordinaria". Il viaggio è stata la metafora che ha accompagnato il tempo passato insieme declinato nei suoi vari momenti: partenza, cammino, sosta, ripartenza, raggiungimento della meta.

La scelta del pellegrinaggio ovviamente si è inserita nel contesto del Giubileo della Misericordia e come piccoli pellegrini i nostri bambini hanno dovuto superare una Porta Straordinaria che ha loro permesso di uscirne rinnovati: il Grest, come tutte le esperienze forti, cambia le persone! Si fanno nuove amicizie, ci si mette in gioco, si vive in un clima di gioia e armonia all'interno di una comunità giovane, si cresce perché si impara a mettere da parte l'egoismo e aprirsi agli altri fin dagli aspetti più quotidiani come il gioco e il pranzare insieme. Per gli adolescenti coinvolti come animatori nel corso di questo mese, preceduto da tanti altri di preparazione, è stata ancora una volta una prova concreta di servizio, servizio evangelico: farsi piccoli per i più piccoli. Nella nostra comunità ci sono adolescenti e giovani che fanno ben sperare, che hanno saputo coinvolgere con scenette, danze, canti, laboratori e giochi un numero incredibile di bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie. Oltre a queste attività non si possono dimenticare i laboratori medievali svolti da un esperto in materia e la pettherapy con i cani e i gli educatori della casa San Giuseppe. A seguire come non ricordare le gite settimanali: dagli ormai abituali tuffi nelle piscine di Caldiero ai magnifici contesti del Parco Sigurtà dove i bambini delle elementari si sono cimentati in una avventurosa caccia al tesoro. Altra Caccia al Tesoro è stata fatta dai ragazzi delle medie che hanno dovuto raggiungere la Porta Santo di Porto di Legnago armati di biciclette. *Last but not the least*, la gita al Parco Acquatico Canevaworld che con le sue numerose e particolari attrazioni ha fatto entusiasmare animati e anche animatori.

Per concludere sembra corretto riportare qualche numero complessivo dei tre Grest svoltisi a Ronco, Albaro e Tomba. 300 circa tra bambini e ragazzi delle medie sono stati animati da una banda di circa 120 animatori. Tra questi numeri è doveroso segnalare il nuovo record di iscrizioni registrato a Ronco: 210 iscritti sarà una cifra non semplice da superare.

Concludo ringraziando tutti gli adolescenti e giovani che si sono messi a disposizione come animatori e i collaboratori che, a vario titolo, hanno offerto il loro prezioso aiuto per la realizzazione di questa impresa. Stiamo già lavorando per il 2017: vi aspettiamo!

**Antonio Bissolo**



In alto foto di gruppo del GREST di Ronco (foto di Ilaria Cannas), a seguire il GREST di Tomba durante un'uscita, in basso il GREST di Albaro al Parco Sigurtà.

## Restauro del campanile di Scardevara

Entro la fine di luglio di quest'anno si è conclusa la restaurazione del campanile di Scardevara. L'intervento era assolutamente necessario dal momento che si erano staccati dei pezzi dai quattro pinnacoli; il campanile implorava attenzioni. L'intervento, oltre che sulla messa in sicurezza delle cuspidi, si è riversato anche sulla torre campanaria, sui mattoni e su tutte le parti degradate. È stata, inoltre, sostituita la banderuola. La pulizia finale di tutto il campanile ha permesso di rilevare una curiosità di valore storico: togliendo alcune parti di malta dalla cuspidi centrale, è balzato fuori il nome di don Mazzola che nel 1906 fece restaurare il campanile stesso. Originariamente era una torre medievale e in tale data don Mazzola la fece rialzare, assumendo le dimensioni che ha tuttora. La data dell'intervento di restauro è significativa perché ricorre esattamente dopo 110 anni. In occasione della festa di sant'Anna,

il 26 luglio, il vescovo ha inaugurato il campanile rinnovato, benedendo la comunità e la squadra di campanari del paese. A questi va il merito di essersi adoperati per la raccolta del ferro vecchio il cui ricavo ha permesso di restaurare la parte interna del campanile, più precisamente la parte meccanica, evitando in questo modo di gravare economicamente sulla parrocchia. La squadra è composta da una ventina di persone, dieci delle quali sono suonatori, e si trovano settimanalmente un'oretta il giovedì sera per le prove. A tal proposito, si ricorda che l'esperienza è aperta a qualunque membro dell'unità pastorale STAR che volesse partecipare. È un gruppo in crescita che vanta anche un secondo posto nella gara emergenti svoltasi a Finetti di Tregnago.

Cecilia Laiti

## In viaggio per Medjugorje Palio: ritorno alla tradizione

Siamo partiti nel cuore della notte, con valigie da trascinare. Ognuno aveva una valigia piena anche nel cuore. Il viaggio di andata ci è servito per chetarci e per prepararci a questa meta. Chilometro dopo chilometro, si è instaurato un rapporto interpersonale aperto e fiducioso tra tutti i pellegrini. Arrivati: il cuore e la curiosità avevano preso il sopravvento sulla stanchezza del viaggio. Era venuto il momento di metterci in cammino. La prima tappa è stata la salita al monte delle apparizioni, con la recita e meditazione del rosario. Una salita lenta e meditativa che ci apriva il cuore, ci portava sentirsi attesi, accolti da qualcuno che ci aspettava. Il secondo giorno abbiamo affrontato la salita sul monte Krizevac per contemplare la via Crucis. Tutto il gruppo era coinvolto; ognuno ha partecipato con le letture o con la preghiera. La salita è stata piuttosto faticosa: penso che ognuno di noi abbia pensato quanto siamo costati a Gesù Cristo. Arrivati sulla cima, accanto a quella Croce la fatica è scomparsa, lasciando il posto alla gioia di essere arrivati, di aver scalato il Monte della "Carità Divina". Nella terza tappa del nostro cammino abbiamo visitato e ascoltato le testimonianze di suor Cornelia e quelle dei ragazzi del Cenacolo di suor Elvira. Penso tuttavia che la testimonianza più coinvolgente sia stata quella di Nancy: ascoltarla mettendo a nudo le sue omissioni e i suoi errori come mamma. Ha riconosciuto di aver pensato troppo al lavoro e ai loro progetti, mentre Dio era assente. Poi la conversione del cuore! La forza dell'amore che la "Gospa" (la Madonna) dona per riscoprire la Misericordia di suo Figlio ha permesso loro di sentirsi amati e hanno trovato la forza e la lucidità di guardare alla loro vita con occhi nuovi, al punto da avere il coraggio di offrire la propria testimonianza. Venerdì dopo la Santa Messa, abbiamo colto la possibilità di varcare la porta della Misericordia. Quando eravamo nell'albergo la gioia si vedeva nel momento della condivisione dei pasti: il vociare e le risa, il chiamarsi e il cercarsi, segno di una comunità semplice ma affiatata. Siamo tornati lasciando i nostri fardelli là ai piedi di quei monti. Ritorniamo alla nostra quotidianità sapendo che abbiamo sempre qualche monte da scalare: l'importante è sapere che non c'è mai vittoria senza una battaglia. Siamo certi che le carezze ricevute là le sentiremo a casa nostra. Buon cammino a tutti sapendo che non siamo mai soli.

Mario Rossi

Quest'anno il palio è tornato alla sua versione tradizionale: dopo un esperimento serale riuscito solo in parte a causa del maltempo dello scorso anno, siamo tornati allo svolgimento pomeridiano, con qualche rammarico perché quest'anno la giornata è stata davvero afosa. Tuttavia l'afa è stata forse sofferta più dagli spettatori che dai giocatori i quali si sono impegnati con tutte le loro forze per far vincere i propri colori e conseguire così l'ambito premio del palio. Dopo un inizio piuttosto equilibrato tra le varie squadre, che hanno tenuto l'esito della manifestazione a lungo in bilico nel punteggio, alla fine quella dei bianco verdi di Albaro ha preso il largo riuscendo a distanziare tutte le altre piuttosto nettamente. Complimenti dunque alla squadra di Albaro che si è dimostrata molto unita e affiatata, ma onore anche a tutte le altre squadre che si sono battute con impegno e ci hanno regalato un bel pomeriggio all'insegna dello stare insieme e del divertimento. Il vero successo del palio è infatti vedere tutti quei giovani in campo a giocare insieme e l'affiatamento che si crea tra i ragazzi e le famiglie nello sforzo di preparazione dei giochi e degli addobbi. Quando una squadra riesce a fare questo e a divertirsi, può già sentirsi vincitrice del palio!



La squadra bianco verde festeggia la vittoria del Palio (foto di Studio Antonietta)

## A.A.A. Cercasi ragionevolezza sul referendum

Come fatto altre volte, anche in questo importante appuntamento a cui siamo chiamati come cittadini vorremmo dare il nostro contributo nel merito. Usiamo la parola “importante” perché sicuramente si sta parlando di questioni serie. Non usiamo la parola “fondamentale” perché non vorremmo, come invece spesso accade sentendo i vari talk show, sopravvalutare la portata di questo avvenimento, vendendolo come una svolta straordinaria o un peggioramento epocale. In realtà, secondo noi, la questione da porsi è molto più profonda e va al di là di un, seppur consistente, cambio delle strutture. La questione è il ritrovare le ragioni per cui vale la pena stare assieme, essere popolo e nazione. Trovare le modalità per fare in modo che nessuno sia escluso, che tutti abbiano la possibilità di ricevere ascolto e supporto da una realtà, che mai come ora sembra lontana, come lo Stato. E proprio per questo vorremmo condividere una riflessione uscita su *Avvenire* qualche giorno fa, di Lorenzo Dellai, che tenta appunto di ricercare un senso più profondo per la scelta a cui saremo chiamati, e di inserirla in un processo di riforma più serio e condiviso. Detto ciò, nonostante questo possa creare qualche malumore, siamo convinti dell'importanza di creare momenti di confronto e approfondimento sul contenuto del referendum, quindi stiamo lavorando con la Scuola di Formazione politica diocesana, per organizzare un incontro in cui le ragioni del Sì e del No siano esposte in modo chiaro e alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Nel frattempo vi offriamo questo:

La stagione di riforma delle istituzioni che stiamo vivendo (al di là del Sì e del No alle proposte in campo dopo il voto del Parlamento) sconta il limite di non fare i conti con il cuore del problema democratico: la *rappresentanza* e la *legittimazione*. Non ci sono sistemi elettorali, leadership o congetture giuridiche – elementi pur importanti – che, alla lunga, possano esimerci dal confronto con questo problema e con i suoi due profili. Il primo è il *collante* che

può tenere assieme persone e corpi sociali e, quindi, identificare il profilo di una domanda politica collettiva ispirata al bene comune. Il secondo riguarda la crisi degli strumenti tradizionali dell'offerta politica, i *partiti* così come siamo stati abituati a conoscerli. Eludere queste due dimensioni può farci correre il rischio di una democrazia magari efficiente, ma sempre meno 'abitata' – e non solo meno utilizzata nell'esercizio del voto – dai cittadini. Sarà oggi piuttosto fuori moda dirlo, ma la politica senza cultura ha le armi spuntate. È solo la cultura, nella sua accezione più ampia e in simbiosi con l'etica, che può ridare un po' di ordine e di 'senso' alla filiera delle aspettative – elevate a diritti individuali esigibili a prescindere – che produce, oggi, una domanda politica ridotta a teoria impazzita di coriandoli svolazzanti nel vento. Quando papa Francesco parla della necessità di un Nuovo Umanesimo credo ci esorti proprio a questo cammino morale, civile e culturale, che deve riempire di significati nuovi parole come sviluppo, diritti, equità, sovranità, cittadinanza, sostenibilità etica, sociale e ambientale.

Non pare che sia questo respiro a guidare la discussione politica di questi mesi. Diversamente, ci accorgeremmo che siamo tutti dentro una prospettiva rovesciata. Stiamo mettendo a ferro e a fuoco il Paese pro o contro una Riforma Costituzionale che non rivoluziona il sistema, ma cerca di modificarne alcuni aspetti di funzionamento (si può avere fiducia oppure dubitare sulla sua efficacia, ovviamente), ma non riflettiamo affatto sulle questioni della rappresentanza, vale a dire sul 'cuore' della democrazia e ancora meno sulla forma dei partiti o delle nuove infrastrutture dell'offerta politica, sulla loro natura, identità e bagaglio ideale. Questa è una delle più evidenti manifestazioni della debolezza di analisi e di pensiero di noi politici e – aggiungo con tutto il rispetto – anche del mondo intellettuale e sociale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha invitato apertamente gli italiani a vivere il referendum del 4 dicembre 2016 e il periodo successivo «con reciproco rispetto». Ha fatto molto bene e lo ringraziamo. Penso che non abbia posto solo una questione di 'bon ton'. Io interpreto questo richiamo come necessità di assumere anche come mie le ragioni pertinenti (non quelle strumentali o pregiudiziali) di chi sceglie diversamente da me. Non è, appunto, una questione solo di tono, ma la consapevolezza che il prossimo referendum confermativo, pur importante, è solo un passaggio sulla strada della riforma della nostra democrazia. Resta aperta in ogni caso la vera questione democratica alla quale prima accennavo, a partire dalla *crisi di rappresentanza*. Termine col quale non si intende semplicemente la garanzia di presenza nel futuro Parlamento di una pluralità di nomenclature senza voti, ma l'articolazione plurale di una domanda politica dei cittadini e dei corpi sociali che va ricostruita e interpretata con spirito nuovo. Cosa invero assai più impegnativa, da tenere presente anche nella discussione sull'annunciata e auspicabile revisione del sistema elettorale che oggi è regolato dalla legge chiamata *Italicum*.



## Famiglie in rete, o meglio in goal!

Un'esperienza di "comunità competente". E' questa la migliore definizione che si è sentita durante l'incontro di presentazione del nuovo progetto Famiglie in rete. L'obiettivo sa di antico, ossia recuperare quel clima solidale di relazione che un tempo era molto diffuso nelle corti rurali, dove le famiglie convivevano, si aiutavano, crescevano assieme i propri figli e condividevano esperienze e difficoltà. Ma come diceva il nostro Beato Giuseppe Baldo: "a tempi nuovi, rimedi nuovi" e quindi ecco l'esigenza di strumenti e modalità nuovi. Ecco l'esigenza di una formazione che stimoli idee e occasioni di incontro tra i vari nuclei familiari che formano la nostra comunità, una comunità che si fa competente. C'è da dire che le premesse per fare una cosa buona ci sono tutte, perché nel progetto si leggono tre parole che sono parte integrante della dottrina sociale della Chiesa: sussidiarietà, prossimità e generatività.

La prima va contro una mentalità ideologica che per anni è stata predominante nell'opinione pubblica, ossia che fosse compito dello Stato rispondere a qualsiasi esigenza della persona. Oggi finalmente si è capito, anche a causa della scarsità di risorse e energie pubbliche e di una sempre maggiore distanza tra le istituzioni e la gente comune, che spesso l'auto-gestione e l'iniziativa di persone e famiglie, specialmente se animate da una visione solidaristica cristiana, possono essere molto più efficaci verso i bisogni della comunità. Ed ecco che la parrocchia assume il ruolo di aggregatrice e promotrice di tale iniziativa, poggiando il tutto sul contributo delle famiglie che vorranno mettersi a disposizione e con la collaborazione dell'Ulss, che supporterà nella formazione e nel consolidamento del progetto. Un esempio semplice concreto di libertà e di responsa-

bilità che annullano secoli di teorie stataliste e materialiste. La prossimità, ossia l'opportunità di rendersi utili nella vita quotidiana con le persone che più abbiamo vicine. In questo, oltre che un facile nesso con un famoso passo evangelico (Mt 22,39), possiamo trovare un'occasione per dare sfogo concreto a quello stimolo naturale alla solidarietà che spesso rischia di restare legato solo a discorsi astratti. Semplificando, spesso si rischia di fare molti discorsi sulla povertà di persone che abitano a chilometri di distanza da noi e non ci si accorge che si potrebbe fare del bene in abbondanza volgendo lo sguardo ai propri vicini o compaesani. Il nostro prossimo è "più prossimo" di quanto pensiamo.

Infine la generatività, ossia il grande valore della collaborazione tra persone diverse accomunate da un unico ideale. Valore che nessuna statistica, bilancio, sondaggio è capace di misurare ma che ha un impatto inimmaginabile. Infatti legami di amicizia, solidarietà, reciprocità che potranno nascere da questo progetto comporteranno sicuramente un arricchimento per il nostro paese.

Insomma, alla faccia di chi vorrebbe il cattolicesimo relegato nelle sacrestie e nelle chiese, ancora una volta la nostra comunità, ispirandosi alle proprie radici storiche, riesce ad avviare un progetto che effettivamente potrà contribuire al bene comune. Con ciò dimostra che il cattolicesimo è una fede viva e per essere completo ha bisogno di diventare motore di relazioni sincere e di iniziative socialmente virtuose. Questo sarà, se ben sviluppato, "Famiglie in rete".

**Riccardo Tessari**

### Progetto Famiglie in rete: "Abbracciati in rete, cresce la famiglia"

Martedì 21 Settembre u.s., presso la sala multimediale del sotto chiesa si è tenuto l'incontro "Abbracciati in rete cresce la famiglia", tale progetto in collaborazione con il Comune di Ronco all'Adige, l'Unità Pastorale e la Regione Veneto, nasce dalla richiesta sempre più in aumento di aiuto da parte delle famiglie in difficoltà, coinvolgendo non solo le Istituzioni ma anche le famiglie della nostra Comunità. In una sala gremita di persone sono intervenuti il Dott. Franco Moretto direttore dei servizi sociali dell'Ulss 21 nonché ideatore del progetto, la dott.ssa Valeria Colosi Assistente Sociale, Daniela Boninsegna educatrice del Consultorio ed infine Davide Vesentini vicesindaco. Il dott. Moretto ha sottolineato come il nostro territorio e la nostra Comunità da lui definita "Capitale Sociale" per la ricchezza di tradizioni, possa avere delle premesse per poter realizzare tale progetto, ricostruendo i sistemi familiari di un volta (solidarietà spontanea), recuperando i rapporti veri e di reciprocità. Il progetto consiste nel promuovere reti di solidarietà per offrire aiuto alle famiglie in

difficoltà, prive del sostegno di una rete parentale, cercando di colmare nella quotidianità tutte quelle carenze e bisogni temporali che se trascurati potrebbero portare ad un disagio importante. Come fare allora?

La dottoressa Colosi ha spiegato il metodo di tale progetto che consiste nell'affiancare ad una famiglia in temporanea difficoltà una famiglia definita "serena" offrendo il proprio appoggio, non per sostituire ma per aiutare, accompagnare, affinché il nucleo torni ad essere attivo. Costruire perciò una rete solidale tra noi intesi come parrocchia e altri nuclei familiari. Tutto questo avverrà in stretta collaborazione con i Servizi Sociali che provvederanno alla segnalazione di determinati casi, oltre a garantire supporto e copertura assicurativa. E' stata inoltre selezionata una ragazza competente che farà servizio civile in mezzo a noi.

Per chi fosse interessato sono previste tre serate di formazione: **il 18 - 25 Ottobre e il 2 novembre sempre alle 20:30 nel Sotto Chiesa di Ronco all'Adige.**

**Maria Grazia Ferrari**

## BACHECA

### MISSIONI POPOLARI

Un gruppo di frati e suore che animeranno la missione in maggio saranno presenti nelle nostre comunità nei giorni **dal 3 al 6 dicembre** e incontreranno molte realtà e gruppi della nostra Unità pastorale per prepararci alle missioni

### MEETING ADOLESCENTI

Il giorno **12 novembre** si svolgerà presso il palazzetto dello sport di Verona il meeting adolescenti. Tutti gli adolescenti della nostra UP sono invitati a partecipare

### IL ROVETO

Tutti i giovani sono invitati ad un appuntamento di preghiera animata che si terrà nella chiesa di Perzacco il giorno **21 ottobre alle ore 20,45**. Continueremo poi ogni **quarto venerdì del mese** sempre alla stessa ora e allo stesso posto.

### FAMIGLIE IN RETE

Comincia la preparazione per l'iniziativa Famiglie in rete; le serate saranno nei giorni **18 e 25 ottobre e 2 novembre**, sempre nella sala multimediale nel sottochiesa di Ronco alle ore 20,30.

### FESTA DEGLI ANNIVERSARI

- **Martedì 8 novembre ore 20.30:** nel sottochiesa di Ronco incontro con fra Lorenzo che offrirà alcune riflessioni sulla vita matrimoniale per aiutarci a proseguire con passione rinnovata.
- **Domenica 13 novembre** nella messa principale di ogni parrocchia: festa degli anniversari. A seguire il pranzo presso il sottochiesa di Ronco preparato dal Comitato Folclore in Albaro.

### SETTIMANA BALDIANA

- **Domenica 23 ottobre:** giornata missionaria e, a Ronco, testimonianza missionaria di una Piccola figlia di San Giuseppe.
- **Lunedì 24 ottobre:** Festa liturgica del beato Giuseppe Baldo. S. Messa alle ore 10.00 in Casa

Madre.

- **Mercoledì 26 ottobre** adorazione baldiana in Casa Madre alle ore 20,30: Don Baldo l'uomo della misericordia.
- **Lunedì 31 ottobre:** santa messa alle ore 10,00 in Casa Madre in ricordo della beatificazione del beato Giuseppe Baldo.

### PELLEGRINAGGIO A RIESE

**Giovedì 17 novembre** l'Unità Pastorale organizza un pellegrinaggio a Riese, sui luoghi di san Pio X.

### REFERENDUM SULLA COSTITUZIONE

**Giovedì 17 novembre alle ore 20.30** in Sala Marconcini incontro per conoscere le ragioni del Si e quelle del No nel prossimo referendum del 4 dicembre.

### WEEKEND COPPIE

**Sabato 10 e domenica 11 dicembre:** fine settimana per le coppie a Castelletto guidato da Daniela di Caresto.

### RITIRO DI AVVENTO

Nel pomeriggio di **domenica 18 dicembre:** ritiro in preparazione al Natale per tutta la comunità.

### CAMPISCUOLA INVERNALI

- **Dal 27 al 30 dicembre** campo adolescenti.
- **31 dicembre - 1 gennaio** uscita giovani.
- **Dal 2 al 4 gennaio** campo Kiri.

### CORSO FIDANZATI

**Martedì 10 gennaio** inizierà presso il sottochiesa di Ronco il corso fidanzati. Le coppie interessate a partecipare sono invitate a dare la propria adesione per tempo a don Daniele.

